

SO. CREM

BOLOGNA INFORMAZIONE

RIVISTA DELLA
SOCIETÀ DI
CREMAZIONE

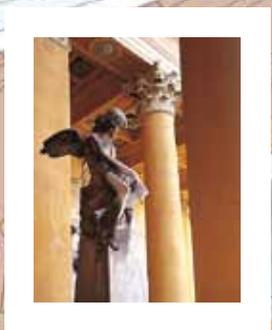


- **CINQUANT'ANNI DI PSICOLOGIA A BOLOGNA:
INTERVISTA A RENZO CANESTRARI**
- **IN RICORDO DI GUIDO STANZANI, UOMO LIBERO**
- **ASSEMBLEA DEI SOCI:
NON MANCATE ALL'APPUNTAMENTO
IL PROSSIMO 21 APRILE**



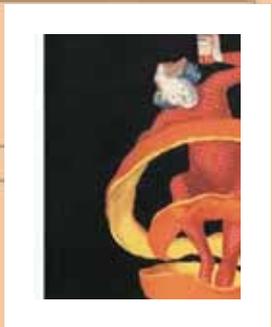
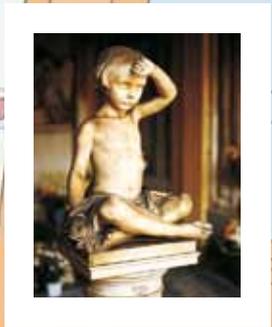
FTO 24,5x28 CM
370 PAGINE
300 IMMAGINI A COLORI
E BICROMIA
COPERTINA CARTONATA
© EDITRICE COMPOSITORI

FTO 12,5x22 CM
152 PAGINE
144 FOTO
22 ILLUSTRAZIONI
11 MAPPE
INTERAMENTE A COLORI
© EDITRICE COMPOSITORI



“Una guida, ... pubblicata da Editrice Compositori per iniziativa culturale della SO.CREM-Bologna, ... accompagna da oggi la visita alla Certosa di Bologna ... visita alle sculture funebri attraverso le quali, nel cordoglio e nella memoria, la Bologna borghese, opulenta, laboriosa di Otto e Novecento ha dato rappresentazione di sé oltre la vita ...”

(*La Repubblica*, 22 settembre 2001)



La guida è disponibile nelle principali librerie e sul sito www.compositori.it



SO.CREM BOLOGNA

Società di cremazione
Sede sociale
Via Innerio 12/3 - 40126 BOLOGNA
Tel. 051.24.17.26 - Fax 051.24.57.68

DIRETTORE RESPONSABILE:

Guido Stanzani

REDAZIONE:

Andrea Muzzarelli
Via Innerio 12/3 - 40126 BOLOGNA

PROGETTO GRAFICO:

BRAIN, Bologna

PRESTAMPA e STAMPA:

Litografia Zucchini, Bologna

Publicazione autorizzata
dal Tribunale di Bologna
n. 6121 del 9 luglio 1992
Iscritta al Registro Nazionale
della Stampa (posizione n. ID 9170)

La tiratura di questo numero
è di 7.000 copie.

La distribuzione è gratuita.

In copertina:

Francisco Goya,
La regina Maria Luisa a cavallo (1799)

La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza coi mutamenti sociali e legislativi italiani del penultimo decennio del XX secolo ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C.; nel nome di una laicità volta a superare la stessa "religiosità" del laicismo per essere la cremazione neutra, come l'inumazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi, da cui, per precederli, prescinde.

La stele esprime il cordoglio di Athena.

Un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992



editoriale

Nella giusta direzione 5
Guido Stanzani

ricordo

In ricordo di Guido Stanzani, Uomo libero 7
Andrea Muzzarelli

intervista

Renzo Canestrari: l'eredità di un Maestro 8
Andrea Muzzarelli

in galleria

Goya, ovvero l'amore dell'inafferrabile 14
Andrea Muzzarelli

riflessioni

L'uomo nell'era della tecnica 16
Tecnocrate o "imbecille"?
Francesco Muzzarelli

visioni dal grande schermo

Nel Paese dell'Opulenza 20
Giovanni Gardi

informazioni e servizi

Perché associarsi 22

periscopio

Attualità e tempo libero 24
Secondo semestre 2011: un aggiornamento
Cremazione e risparmio energetico: una proposta inglese
Valdagno, un sacerdote potrebbe non celebrare il rito per i cremati che scelgono la dispersione
Dalla Spagna una nuova urna funeraria biodegradabile
Anche i morti devono pur pagare le tasse...
Il libro / Il coraggio di un giornalista
Il libro / La storia del mondo secondo Schmitt
Bilancio di So.Crem Bologna chiuso al 31/12/2011
Elenco delle onoranze funebri convenzionate

SO.CREM BOLOGNA IN LINEA 051/241726

e-mail: info@socrem.bologna.it - **sito internet:** www.socrem.bologna.it

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

(Artt. 17 e 19 dello Statuto)

Il Presidente della SO.CREM di Bologna, su delibera del Consiglio Direttivo del 12 dicembre 2011, dispone la convocazione della Assemblea dei Soci per il giorno 21 aprile 2012 alle **ore 14** in prima convocazione e alle **ore 15** in eventuale seconda convocazione presso la

**Sala Consigliare del Quartiere Porto,
Via L. Berti n. 2/4 - Bologna**

Raggiungibile con gli autobus nn. 18 e 86 dal centro della città, e con i nn. 32, 33 e navetta A dalla Stazione Centrale.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento morale ed economico dell'Associazione e del Collegio dei Sindaci relativamente all'esercizio 2011;
2. Delibere sul bilancio consuntivo dell'esercizio 2011 e su quello preventivo del 2012;
3. Elezioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci per il triennio 2012-2014;
4. Varie ed eventuali.

IL VICE PRESIDENTE
(Dott. Carlo Bollini)

ASSEMBLEA

21 Aprile 2012

A norma dell'articolo 20 dello Statuto, durante i 15 giorni precedenti la data della Convocazione dell'Assemblea i Soci potranno prendere visione, presso la sede di via Irnerio 12/3, del Bilancio dell'Associazione relativo al trascorso esercizio. Il Bilancio viene inoltre pubblicato in questo numero della Rivista. Si rammenta che, in base al primo comma dell'articolo 24 dello Statuto, "l'intervento dei Soci all'Assemblea deve essere personale".

Quote associative

Modalità di versamento.

(termine: 31 gennaio)

Il versamento della quota associativa annua per gli ultraquarantenni (gli infraquarantenni ne sono infatti esonerati fino al compimento del quarantesimo anno di età) ammonta a € 15,50 e deve essere effettuato **entro e non oltre il 31 gennaio**.

Chi non avesse ancora provveduto al pagamento della quota associativa per l'anno **2012** potrà effettuarlo sul **c.c. Postale n. 10414407** tramite il bollettino qui allegato che reca, per coniugi e nuclei familiari, l'indicazione complessiva delle quote, pur numericamente specificata.

Il versamento postale è alternativo, a scelta del Socio, all'accredito sul conto corrente bancario:

Banco di Desio e della Brianza

cod. IBAN: **IT54 C034 4002 4000 0000 0126 500**

Galleria

Le immagini pubblicate in questo fascicolo sono scelte e presentate da Andrea Muzzarelli.

Nella giusta direzione

Il ritorno a una gestione efficiente, il nuovo assetto organizzativo e l'entrata in funzione del Polo crematorio a Borgo Panigale renderanno finalmente possibile una gestione molto più oculata ed efficace di tutti i servizi cimiteriali. Lo abbiamo scritto nello scorso editoriale, e lo ribadiamo oggi, ad alcuni mesi di distanza. La situazione – siamo lieti di sottolinearlo – si sta infatti sviluppando nella direzione auspicata.

Il bando comunale di conferimento della gestione delle varie attività cimiteriali – che, lo ricordiamo, porterà alla costituzione di una società controllata per il 60% dal Comune e, per il restante 40%, da

un gruppo di privati che si occuperà della gestione – è stato prorogato a metà marzo. Nel frattempo, So.Crem Bologna sta portando avanti le trattative (sempre più concrete) con importanti cooperative come Ser.Cim e Manutencoop per definire i modi e i termini della sua partecipazione alla gara. In particolare, si sta valutando la possibilità di creare una sottosocietà per la gestione del servizio, che consentirebbe di unire sinergicamente le risorse previa definizione dei necessari accordi relativi alla spartizione degli utili. La parte di gestione sotto il nostro controllo prevede l'ingresso garantito dei lavoratori attualmen-



Il parasole (1777)



Saturno divora i suoi figli (1819-23)

te in essere (due impiegati e un tecnico che si occupa dei forni): ciò significa che se anche dovesse essere necessaria l'assunzione di nuovo personale, i diritti degli attuali dipendenti saranno pienamente tutelati sul piano formale e sostanziale.

Un secondo aspetto importante riguarda la gestione dei forni. L'entrata in funzione del nuovo Polo crematorio di Borgo Panigale segnerà una svolta nell'efficienza delle cremazioni, mettendo fine ai disservizi che i cittadini bolognesi hanno purtroppo dovuto subire negli ultimi anni. Per arrivare a pieno regime servirà, tuttavia, un certo periodo di tempo – non lungo, ma neanche brevissimo. Da un lato, ci sono lavori che devono ancora essere ultimati, dall'altro i forni richiedono un periodo di rodaggio e una messa a punto soprattutto nell'apparato elettronico.

Un'ultima nota sugli aspetti amministrativi. Nel complesso di Borgo Panigale sono stati creati uffici *ad hoc*, dotati delle più moderne attrezzature, che saranno presto pienamente operativi. Dal momento che per ragioni organizzative sarà opportuno concentrare tutta una serie di attività presso il Polo, è ragionevole ritenere che in futuro sarà necessario disporre di due persone fisse nell'arco della settimana lavorativa. Quelli sopra elencati sono i punti fermi, che tali rimarranno. Su altre questioni di minore importanza non escludiamo siano possibili cambiamenti legati all'esito delle trattative in corso. Ciò che possiamo ribadire sin d'oggi è che la piena tutela dei diritti degli associati è e rimarrà sempre l'interesse primario di So.Crem Bologna.

Vi invitiamo a partecipare numerosi all'Assemblea annuale dell'associazione, che si svolgerà il prossimo 21 aprile presso la Sala Consigliare del Quartiere Porto, in Via L. Berti 2/4, a Bologna.

Una grande opportunità per tutti i Soci: destinare il 5 per mille dell'IRPEF a So.Crem Bologna

Come l'anno scorso, il 5 per mille dell'imposta sul reddito (IRPEF) versata da ogni contribuente può essere destinato alle società di cremazione. Se deciderete di firmare affinché questa quota sia assegnata, in specifico, a So.Crem Bologna, darete alla vostra Associazione l'opportunità di **migliorare i servizi che già fornisce e di realizzarne altri e nuovi in vostro favore**. Due sono gli aspetti chiave da considerare:

1. Questa scelta **non vi costerà un centesimo**, perché il 5 per mille viene prelevato dall'imposta complessiva che dovete in tutti i modi versare;
2. Qualora decidiate di non esprimere alcuna preferenza, la quota sarà **comunque destinata** agli enti di volontariato, ma **non** a So.Crem Bologna.

La vostra adesione è molto importante, poiché **potrebbe permettere di riconsiderare la questione, oggi preclusa da ragioni economiche, della gratuità della cremazione.**

DESTINARE IL 5 PER MILLE A SO.CREM BOLOGNA È FACILE: sul modulo CUD 2011 e sui modelli per la dichiarazione dei redditi troverete una **sezione** dove indicare i vostri dati anagrafici, apporre la vostra firma e **INDICARE IL CODICE FISCALE DI SO.CREM BOLOGNA: 8 0 0 1 1 5 7 0 3 7 3.**

In ricordo di Guido Stanzani, Uomo libero

Bisogna riserbarci la possibilità di diventare eretici, se no si muore.

Andrea Costa

Il socialista Andrea Costa riteneva che per rimanere “vivi”, ovvero autentici “esseri umani”, fosse necessario non escludere a priori la possibilità di diventare eretici. Se nel linguaggio corrente questo vocabolo (specie in un paese cattolico come il nostro) ha solitamente un’accezione negativa, l’etimologia greca della parola ha ben altro significato: *hairetikós* significa, infatti, “colui che ha scelto”. Chi compie attivamente e consapevolmente una scelta – opponendosi, se necessario, all’ideologia dominante –, e trova in sé la forza di agire in modo coerente e responsabile rispetto a quella scelta, non può essere un “estraneo alla città”. Così Antonio Gramsci definiva gli indifferenti, ai quali riservava un odio incondizionato: “Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita”. Gramsci e Costa esprimono, con parole diverse, la stessa idea. Un’idea che Guido Stanzani condivideva pienamente – fu proprio lui a scegliere la citazione in epigrafe allorché io scrissi su queste pagine, un paio di anni orsono, un editoriale sul centenario della morte di Costa. Guido Stanzani, proprio come Gramsci e Costa, è stato un Uomo coraggioso, schietto, animato da un solidissimo senso di responsabilità nei confronti della società in cui è vissuto. A questa società Stanzani non ha mai risparmiato le proprie critiche, ma ha dato moltissimo sia come magistrato sia come presidente di So.Crem Bologna. In entrambi i casi, il suo lavoro è stato esemplare: rigoroso, trasparente, appassionato. Ho avuto il privilegio di conoscerlo fin da quando ero bambino (suo figlio Michelangelo, il più caro degli amici, è stato mio compagno di scuola), e di lui mi hanno sempre colpito la grande cultura, la profondità dello sguardo, la capacità di andare controcorrente, di provocare, di analizzare le cose da un’angolazione diversa. Per me è stato un vero Maestro, e mi piace ricordarlo con grande affetto come un Uomo

libero, con i piedi ben piantati per terra ma, allo stesso tempo, idealisticamente animato da quella che il poeta Percy B. Shelley avrebbe definito “una passione per riformare il mondo”. Penso che il modo migliore per onorarne la memoria sia fare tutto il possibile per preservarne e valorizzarne l’eredità umana, civile, culturale, più che mai preziosa nei tempi disperati e infantili in cui viviamo. Tempi nei quali le nostre finte democrazie sono ormai governate da piccoli uomini mediocri che si interessano esclusivamente al tornaconto personale e alla venerazione del dio Profitto. La nostra società – ma, oserei dire, l’intera civiltà occidentale – sta attraversando una crisi profondissima della quale Guido Stanzani era ben consapevole. Come aveva compreso Nietzsche più di un secolo fa, questa civiltà non è ormai null’altro che “volontà di potenza”, e in questa puerile ricerca del dominio tecnico sul mondo è sempre più debole e smarrita. L’assordante contrasto fra la pochezza interiore e la tanto declamata potenza esteriore la costringe a rimuovere, per esorcizzarli, limiti del tutto inaccettabili quali la vecchiaia e la malattia. Stanzani ha affrontato a testa alta quei limiti, e ha dedicato vent’anni della sua vita al tema tabù per eccellenza, la morte, allo scopo di garantire che il diritto delle persone alla cremazione fosse pienamente rispettato. Straordinariamente sensibile e intelligente e, proprio per questo, straordinariamente modesto, Guido Stanzani è sempre stato un Uomo *contro*, e ha dato tutto se stesso per ricordarci quanto sia essenziale lottare ogni giorno per affermare e tutelare la piena dignità dell’essere umano. Anche a costo di diventare eretici.

Il presidente Guido Stanzani ci ha purtroppo lasciati lo scorso 4 marzo, dopo una breve malattia. Il consiglio direttivo, il collegio dei sindaci, i dipendenti e tutti i collaboratori di So.Crem Bologna si uniscono al dolore dei familiari e degli amici nel ricordare il rigore e la dedizione con i quali il presidente ha gestito la società in tutti questi anni.

Andrea Muzzarelli

Renzo Canestrari: l'eredità di un Maestro

A più di cinquant'anni dall'istituzione della prima cattedra di Psicologia a Bologna, abbiamo incontrato uno dei pionieri di questa disciplina nel nostro Paese

Con una brillante carriera di oltre sessant'anni alle spalle, il professor Renzo Canestrari avrebbe tutte le ragioni per concedersi un briciolo di supponenza. Ma la sua straordinaria intelligenza glielo impedisce. Quando ci incontriamo nella sua abitazione bolognese di via Giacomo Antonio Pertini mi accoglie con il consueto sorriso, affabile e gentile. Originario di Piagge (Pesaro), classe 1924, dopo la laurea in Pedagogia a Urbino e quella in Medicina e Chirurgia a Bologna ha dato un contributo fondamentale all'introduzione della psicologia della Gestalt (nata in Germania all'inizio del secolo scorso) nel nostro Paese.

Le sue ricerche hanno spaziato dalla psicologia generale a quella clinica, evolutiva e sociale, e i suoi studi sono stati portati avanti, in tutta Italia, dai

numerosi allievi di cui si è circondato. Nel tempo ha fatto di Bologna un polo di eccellenza in questo campo, e il suo manuale di Psicologia Generale rivolto agli studenti è diventato un classico adottato in molte facoltà universitarie. Tantissimi i riconoscimenti ricevuti, dalla Medaglia d'oro per i benemeriti della cultura (che gli fu conferita dal presidente Pertini nel 1979) alla laurea *ad honorem* in Psicologia nel 1995, fino al prestigioso Archiginnasio d'oro riconosciutogli dal Comune di Bologna nel 1998. Tutte testimonianze, queste, dell'immenso valore di un lavoro la cui eredità – scientifica, umana e civile – non è stata ancora valutata appieno.

Professor Canestrari, lei si è laureato in Medicina nel 1951. A che punto erano, in quel periodo, gli studi psicologici in Italia rispetto agli altri paesi occidentali?

Erano sostanzialmente assenti. Con la riforma Gentile, il regime fascista aveva abolito l'insegnamen-



La festa di Sant'Isidoro (1820-23)



Carlo IV di Spagna e la sua famiglia (1800)

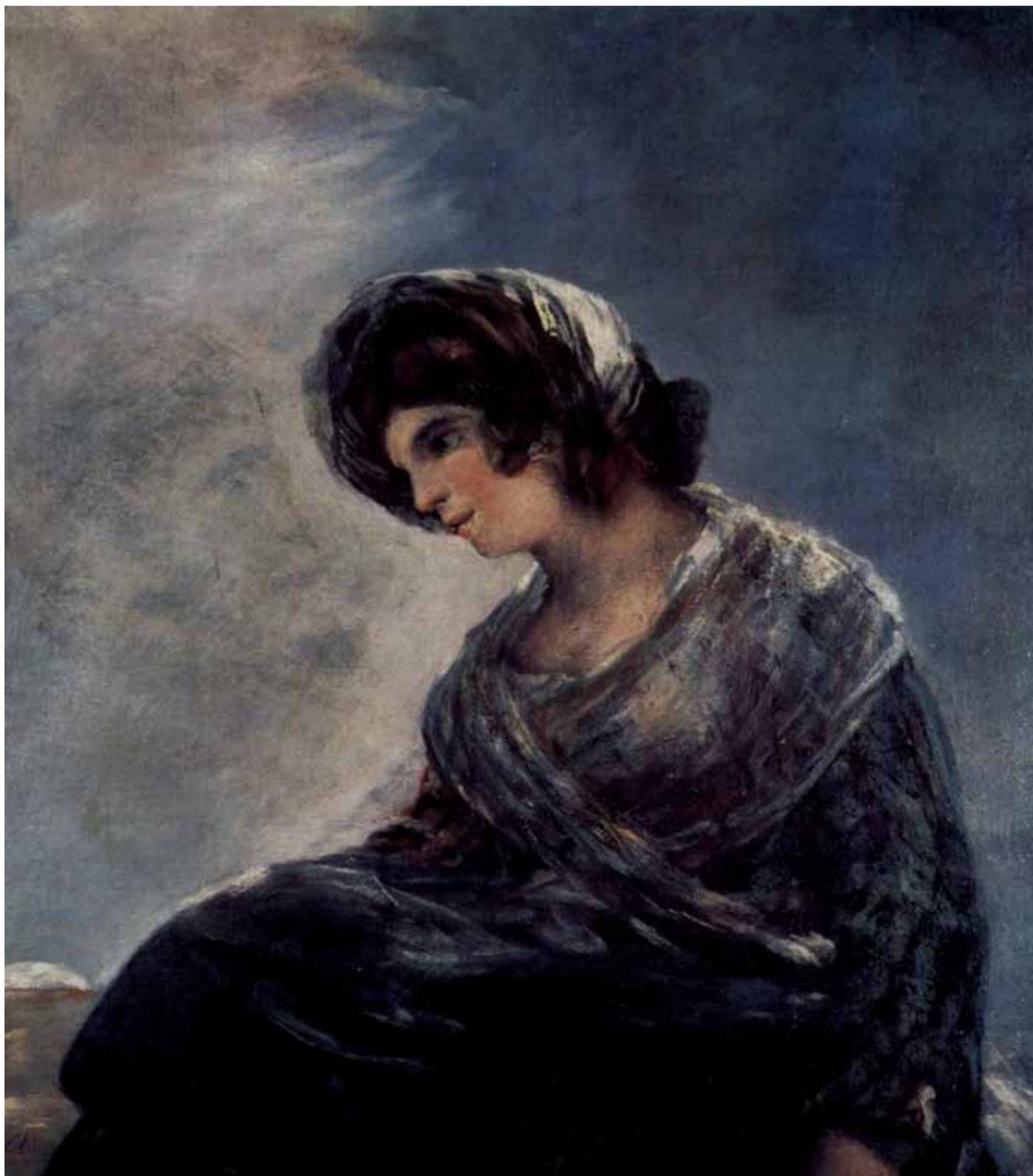
to della psicologia, che era sopravvissuto soltanto alla Cattolica di Milano, dove insegnava il professor Agostino Gemelli. Il problema è che negli studi portati avanti da Gemelli non c'era nulla di scientifico: l'approccio era puramente teoretico, filosofico. Quando mi laureai in Medicina, decisi che questa lacuna doveva essere colmata. Con l'aiuto del mio professore di Fisiologia, Giulio Cesare Pupilli, introdussi così l'insegnamento della psicologia della Gestalt presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Bologna, cominciando a formare diversi allievi già a partire dagli anni Cinquanta.

Da cosa nacque, all'epoca, il suo interesse per la psicologia?

Gli elementi che hanno fatto nascere in me questo interesse sono diversi, ma ne vorrei ricordare soprattutto due.

Il cinema, innanzitutto. Sin dalla prima adolescenza divenni un appassionato, e cominciai a leggere la rivista *Cinema*, fondata nel 1935 da Luigi Freddi e diretta da Vittorio Mussolini. Alla rivista collaborava, con lo pseudonimo di Nostromo, lo psicologo, scrittore e critico d'arte Rudolf Arnheim, che curava la rubrica della posta. Con lui scambiai diverse lettere, ricevendo anche consigli di letture a sfondo psicanalitico. I film e quelle letture ebbero su di me un grande impatto. Solo molti anni più tardi scoprii la vera identità di Nostromo, e riuscii persino a incontrare Arnheim a New York.

Un secondo aspetto da considerare è che nel 1944-45, durante l'ultima fase della seconda guerra mondiale, l'invasione dell'Italia da parte degli Alleati mi permise di scoprire alcune pubblicazioni del governo americano che trovai di grande interesse. Fu infatti grazie a quelle letture che mi resi conto



La lattaia di Bordeaux (1825-27)

dell'esistenza di un approccio alla psicologia (quello della Gestalt, per l'appunto) che, lungi dall'essere puramente filosofico, si fondava sull'osservazione e sulla sperimentazione scientifica. Mi innamorai subito di questa disciplina. Incominciasti a studiarla e, successivamente, come ho detto, ebbi l'opportunità di introdurla in Italia.

Lei è stato allievo di Cesare Musatti. Che ricordo ha del celebre psicanalista?

Era un uomo eccezionalmente colto e buono, che prendeva a cuore i giovani emergenti come me. Quando lo conobbi stavo valutando l'idea di dedicarmi alla pratica psicoanalitica, ma lui mi convinse a seguire la carriera accademica: sosteneva, a giusta ragione, che



Il venditore di stoviglie (1779)

la forza e il prestigio di un incarico universitario mi avrebbero aiutato a portare avanti le mie ricerche – dalle illusioni ottiche al movimento e ai colori.

Quali ritiene siano state le tappe più importanti della sua carriera?

L'incontro con il professor Pupilli è stato sicuramente decisivo.

Pupilli mi propose di diventare suo assistente alla cattedra di Fisiologia (e per un certo periodo svolsi anche attività di ricerca in questo ambito), ma i miei veri interessi erano altrove. Fu così che cominciai a collaborare con il professor Ottonello presso la Clinica delle malattie nervose e mentali, dove oltre al vitto e all'alloggio avevo accesso a una



Attacco a una carrozza (1793)

ricchissima biblioteca. Ebbe inizio in quel modo la fase più produttiva della mia carriera di ricercatore. Dopo un'esperienza di tre anni a Salerno, dove ottenni la mia prima cattedra, ritornai a Bologna nel 1960, dove sempre grazie al sostegno del professor Pupilli mi fu assegnata la cattedra di Psicologia istituita presso la Facoltà di Medicina.

Negli anni seguenti, mi adoperai affinché Bologna diventasse un centro di alta cultura ed eccellenza nel campo della psicologia sperimentale. Invitai personalmente intellettuali e docenti di grande prestigio provenienti da tutto il mondo, come il filosofo Jean Paul Sartre e il professor Wolfgang Metzger dell'Università di Berlino, considerato uno dei più importanti esponenti

della Scuola della Gestalt. Per me, i miei allievi e gli studenti quegli incontri rappresentarono un'opportunità irripetibile di confronto con alcune delle menti più brillanti dell'epoca.

In quale misura la psicoanalisi ha influenzato le sue ricerche?

Se alla base delle ricerche che portarono al successo me e i miei allievi ci fu, come ho detto, la psicologia della percezione, la psicanalisi – ben poco verificabile sul piano sperimentale – ha invece svolto un ruolo importante nei miei studi di psicologia clinica, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra medico e paziente. Questa disciplina è infatti molto utile per far capire al medico in quale misura la sua personalità può influire (in positivo e in negativo) sulla cura del paziente.

Quale deve essere l'elemento fondante del rapporto medico-paziente?

Il medico, immedesimandosi nel suo ruolo, deve in qualche modo partecipare – senza farsi ovviamente travolgere – al dolore del paziente. Non deve essere distaccato: fortificato dalla conoscenza di se stesso, e dunque controllandosi, ha il compito di essere empatico rispetto ai problemi della persona che gli sta di fronte. In altre parole, il medico deve essere una sorta di “guaritore ferito”, un terapeuta che, condividendo la “ferita” con il paziente, è in grado di capirlo più a fondo e, quindi, di aiutarlo.

Rifacendosi a una celebre sequenza del “Posto delle fragole” di Ingmar Bergman, lei ha spesso ribadito che il primo dovere di un medico è quello di chiedere perdono...

Per necessità professionali, un medico deve non

solo “manipolare” il corpo e la mente dell’altro, compiendo un gesto sostanzialmente invasivo, ma è anche esposto alla tentazione di fare da pedagogo del paziente, ovvero di “educarlo” e “istruirlo” conformemente alle proprie idee. Bisogna essere consapevoli di queste tre “tentazioni”, o “invasioni”, ed è necessario avere l’umiltà di chiedere perdono per quella che, in sostanza, è una forma di arroganza. Questa è l’interpretazione che ho dato alla celebre ed enigmatica sequenza del film di Bergman.

Durante un sogno il protagonista, il dottor Isak Borg, si trova dinnanzi a un giudice che gli domanda quale sia, a suo avviso, il primo dovere di un medico. L’anziano non sa cosa rispondere, ed è allora che il giudice gli dice che questo dovere consiste nel “chiedere perdono”.

Augusto Murri ha scritto che “nella Clinica, come nella vita, bisogna avere un preconcetto, uno solo, ma inalienabile – il preconcetto che tutto ciò che si afferma e che par vero può essere falso”. Pensa che Murri avesse ragione?

Assolutamente sì. Queste parole di Murri ci ricordano l’importanza di contrastare le pretese di onnipotenza del sapere, nella medicina come in qualsiasi altro ambito. Il dubbio limita e corregge questa onnipotenza.

Nella sua vita lei ha conosciuto personalmente artisti e intellettuali di altissimo profilo. C’è un incontro che ricorda con particolare piacere?

Sì, quello con Federico Fellini, del quale ho un ottimo ricordo.

Fellini era una persona aperta, generosa, anticonformista. Riponeva un’immensa fiducia nel potere della fantasia, e credeva fermamente nell’arte come forma di conoscenza. Era anche interessato alla psicanalisi, e durante il nostro incontro fu più che disponibile a rispondere alle mie domande.

La mia curiosità era forte anche perché in quel periodo mi stavo occupando della creatività e della crisi di mezza età, il tema centrale di uno dei suoi capolavori, *8½*. Durante la preparazione di quella pellicola, all’inizio degli anni Sessanta, il regista affrontò un blocco creativo che lo spinse quasi a rinunciare. Poi, a un certo punto, ebbe quasi una folgorazione: perché non girare un film proprio su un regista in crisi? Fellini mi parlò anche del suo progetto mai realizzato, *Il Viaggio di G. Mastorna*, sulla morte e l’aldilà.

Quando il film era già in pre-produzione – parlia-



I capricci - Il sonno della ragione (1799)

mo della seconda metà degli anni Sessanta – Fellini si sentì improvvisamente male, e un medico (sbagliando diagnosi) gli disse che non gli restava molto tempo da vivere.

L’esperienza lo colpì a tal punto che egli interpretò l’accaduto come una punizione per aver osato affrontare un tema troppo ambizioso. E *Mastorna* non fu mai girato.

Lei ha alle spalle una brillante carriera accademica di oltre sessant’anni. Tra i tanti risultati raggiunti, ce n’è uno di cui è particolarmente orgoglioso e per il quale le farebbe piacere essere ricordato?

Il risultato che reputo più importante è quello di avere introdotto la psicologia nella formazione del medico. Mi auguro che la preparazione psicologica del medico venga sempre più approfondita, perché c’è il concreto pericolo che il peso della tecnica nella diagnostica venga eccessivamente enfatizzato. Se non avremo la capacità di controbilanciare la dimensione tecnica con quella soggettiva e psicologica, finiremo per approdare a una medicina disumana.

Andrea Muzzarelli

Goya, ovvero l'amore dell'inafferrabile

Goya è sempre un artista grande e spesso suscita spavento. All'allegria, alla giovialità, alla satira spagnola degli anni di Cervantes egli unisce uno spirito assai più moderno o, se non altro, molto più perseguito nei tempi moderni, l'amore dell'inafferrabile, il sentimento dei contrasti violenti, dei territori della natura e delle fisionomie umane stranamente deviate dalle circostanze a uno stato di animalità.

Charles Baudelaire

Figlio di un doratore e della giovane discendente di una famiglia nobile decaduta, Francisco Goya nasce in Spagna, nel 1746, in una piccola borgata di Saragozza. Nel 1759 il quarto figlio di Filippo V, Carlo III, sale al trono di Spagna, e durante il suo regno si assiste a una sempre più forte diffusione dei valori dell'Illuminismo, con la nascita di numerosi circoli di filosofi, giuristi, pensatori e poeti di grande valore.

Goya cresce in questo clima culturale particolarmente favorevole. Sin da adolescente mostra una forte inclinazione per il disegno e la pittura, e comincia a frequentare lo studio del pittore José Luzán Martínez. Dopo aver inutilmente tentato di entrare all'Accademia di San Fernando di Madrid, compie un viaggio in Italia che gli permette di conoscere il lavoro di molti grandi artisti del tempo. Al suo rientro in Spagna, riesce a ottenere (anche grazie al sostegno del cognato pittore) le prime commissioni sia a Saragozza, dove decora la Chiesa di Nuestra Señora del Pilar, sia nei centri vicini. Ormai trentenne, nel 1774 Goya riceve un importante incarico che gli darà per alcuni la sicurezza economica: è infatti chiamato a realizzare una serie di cartoni di arazzi per la Manifattura Reale di Santa Barbara. Questi cartoni, che alla fine saranno circa una sessantina, rappresentano scene di vita popolare secondo uno stile che, pur legato alla tradizione settecen-

tesca di pittori come Tiepolo, si distingue per un inedito realismo. Negli anni seguenti la situazione economica di Goya diventa più florida e cresce anche la sua notorietà, che raggiunge i nobili e la corte.

Nel 1785 riceve l'appoggio e la protezione dei duchi d'Osuna e ottiene la nomina a vicedirettore della sezione di pittura dell'Accademia di Madrid. Poi, nell'anno in cui scoppia la Rivoluzione francese, il bonario Carlo IV – succeduto al trono l'anno precedente – nomina Goya pittore di camera del re. Proprio quando nulla sembra poter più fermare l'irresistibile ascesa dell'artista, la perdita di alcuni protettori e una grave malattia che lo lascia quasi completamente sordo ne rallentano il lavoro. Sarà soprattutto la sordità, che lo colpisce tra il 1792 e il 1793, a lasciare in lui segni profondi. Come documentano i Capricci (1799), straordinarie incisioni che hanno per tema la superstizione del clero spagnolo e gli umani vizi, in questo periodo le creazioni di Goya si fanno molto più drammatiche: i colori più spenti, le tonalità più cupe, i tratti più aspri.

Dal 1794 al 1800 l'elenco di capolavori è impressionante. Tra i numerosi ritratti di questi anni spicca quello, celeberrimo, della famiglia reale, dipinto nel 1800. L'opera segna non solo l'apoteosi del suo prestigio a corte, ma anche una svolta importante nel suo linguaggio.

Dopo la Rivoluzione francese e l'Illuminismo, il potere regale fondato su quello divino si è ormai svuotato di ogni significato. E Goya, che come ogni grande artista anticipa i tempi a venire, ritrae la famiglia di Carlo IV senza fare il minimo tentativo di idealizzarla. Ogni personaggio è impietosamente descritto nella sua volgarità e vanità, e gli stessi colori ne sottolineano l'inconsistenza. Intorno al 1800 l'artista dipinge anche La Maja desnuda, il primo nudo della pittura spagnola dai tempi (ormai lontani) della Venere allo specchio di Velázquez. Gli anni successivi vedono l'ascesa di Napoleone Bonaparte. Quando nel



Autoritratto (1815)

1808 le truppe francesi costringono Carlo IV e suo nipote Ferdinando ad abdicare in favore di Giuseppe Bonaparte, il pittore perde la sua posizione, e comincia a denunciare con le proprie opere la violenza e la crudeltà di cui è testimone. Nella celeberrima Fucilazione del 3 maggio 1808, Goya ritrae il martirio del suo popolo con una straordinaria forza espressiva. Durante la restaurazione monarchica di Ferdinando VII la situazione a corte diventa precaria. Amareggiato e deluso, Goya – che è anche costretto a discolarsi di fronte al tribunale dell’Inquisizione per alcune pitture religiose – decide di ritirarsi nella sua casa di campagna, oltre il Manzanarre, dove decora le pareti con quelle che diventeranno celebri come le *Pitture nere*, cupe rappresentazioni degli incubi che lo tormentano in quel periodo. Dopo la rivoluzione costituzionale del 1820 il re Ferdinando VII è costretto a fuggire, e quando tre anni dopo riprende il potere instaurando il “terrore bianco” Goya, che si è schierato con i suoi oppositori, è costretto a fuggire. Nel 1824 l’anziano pittore si reca prima a Parigi e poi a Bordeaux, dove rimane fino alla morte nel 1827.

Come ben sottolinea Charles Baudelaire, l’arte di Goya si colloca nel punto di passaggio dall’ancien

régime all’età moderna. La sua cultura di riferimento è quella dell’Illuminismo, ma il suo temperamento è romantico, e la sua sensibilità anticipa le tragedie del Novecento. L’amore dell’inafferrabile di cui parla il poeta francese è la pulsione verso il trascendente sopravvissuta all’abbandono radicale della cristianità avvenuto nel Settecento. Come osserva lo scrittore André Malraux, se questo inafferrabile “si chiama Dio, ordina il mondo, sottrae l’uomo al personaggio braccato in fuga verso l’ignoto che troviamo in Saint-Just come in Laclos e in Goya”. Dopo la scomparsa di Dio, continua Malraux, “si è creduto che la Ragione avrebbe addomesticato l’inafferrabile perché essa lo respinge; in Goya e in Sade, serve in realtà soltanto a giustificarlo. Lungi dall’addomesticarlo, essa lo libera”. La crisi dell’uomo di fronte alla quale si trova il pittore spagnolo è paragonabile a quella che contraddistingue i nostri tempi, così miseramente superficiali e confusi, meschini e pornografici. E’ una crisi profonda alla

quale il Romanticismo ha tentato di dare una risposta – inutilmente, a dire il vero, e facendo forse più danni che benefici. Goya contempla gli incubi evocati dal trionfo della Ragione e risponde a modo suo: non con Dio, ovviamente (come potrebbe?), ma con una prodigiosa forza espressiva che tenta di dare forma all’inafferrabile. Questa urgenza interiore si fa più forte proprio dopo la Rivoluzione francese, che pur affondando le proprie radici nell’Illuminismo approda in pochi anni al bagno di sangue del Terrore e alla venerazione della Dea Ragione.

Lo stile di Goya, inizialmente legato alla compostezza e alla grazia settecentesche, diventa col tempo sempre meno “controllato”: ritrae la famiglia reale ma non può fare a meno di mostrarne la mediocrità, dipinge la *Maja desnuda* e non esita a esaltarne la dirompente carica erotica. Ormai non c’è più spazio per l’ipocrisia, bisogna ricercare e portare alla luce quella Verità che non può più essere reperita in Dio. Nelle celebri *Pitture nere*, realizzate negli ultimi anni di vita (basti pensare al *Sabba* del 1820-24), i toni sono diventati straordinariamente cupi, e il tratto aspro e impietoso che deforma le figure rappresentate sconfinava nel grottesco. “Così non può durare”, avverte Goya. Ma il suo monito non è mai stato ascoltato.

Francesco Muzzarelli

L'uomo nell'era della tecnica

Tecnocrate o "imbecille"?

Siamo ormai tutti dipendenti dai prodotti della tecnica: computer, telefonini, automobili, elettrodomestici, internet. Ci avvaliamo quotidianamente di strumenti e servizi che ci permettono di dominare lo spazio, il tempo e l'energia. Basta un inconveniente al computer portatile per guastarci e bloccarci la giornata; l'idea di spegnere il telefono cellulare per mezza giornata ci angoscia. Abitiamo decisamente nell'età della tecnica; siamo ormai abituati così, ci sembra assolutamente normale, tanto che chi rimpiange il passato ci sembra avere un'aria patetica. Siamo diventati così per due motivi. A differenza degli altri animali, in senso stretto non abbiamo istinti, cioè non diamo risposte rigide agli stimoli esterni; siamo dei disadattati, non sappiamo in automatico come comportarci di fronte alle situazioni. Non così le altre specie animali che sanno come muoversi nell'ambiente senza indugi, indecisioni e riflessioni, proprio perché dominate dagli istinti. In



La vendemmia (1786)



La Maja vestita (1800)



La Maja desnuda (1800)

secondo luogo, nel nostro cammino evolutivo non abbiamo potuto contare sui due tipici meccanismi di sopravvivenza del regno animale: il numero o la forza (essere in molti o essere forti; in molti come le zebre, forti come i leoni). I nostri antenati non erano né numerosi, né forti.

Ciò che ci ha salvato dall'estinzione è stata la nostra intelligenza, la nostra capacità di riflettere,

prevedere, ideare, progettare e mettere in comune dei modi di procedere finalizzati, delle modalità pratiche d'azione, cioè la tecnica. Grazie alla tecnica siamo "evoluti e progrediti", siamo diventati così numerosi e forti che nessun'altra specie animale può contrastarci; siamo in grado di distruggere il pianeta senza neanche fare un po' di fatica.

Come scrive Cartesio, attraverso la tecnica l'uomo



Danza sulle rive del fiume Manzanares (1777)

diventa *dominator e possessor mundi*; ha trovato il metodo con cui leggere la natura (il metodo scientifico) e organizzarla secondo i suoi fini. In questo senso siamo stati e siamo dei perfetti tecnocrati.

L'uomo come utensile

Tanto perfetti che ormai la tecnica non è più uno strumento a nostra disposizione, bensì è l'ambiente nel quale ci muoviamo, è insomma diventata lo scopo del nostro agire. Donde una società dominata dall'efficientismo, dal pensiero dell'ottimizzazione del rapporto mezzo/fine (il cosiddetto pensiero calcolante). Nel mondo tecnocentrico da noi creato, fatalmente, l'uomo esce dalla scena della storia e passa da creatore a utensile: le attività lavorative diventano prestazioni funzionali, i bisogni delle persone diventano

ininfluenti poiché possono essere soddisfatti solo se compatibili con la convenienza del calcolo economico. Le peculiarità proprie dell'uomo come essere vivente sono ormai diventati inconvenienti antropologici dell'agire tecnico.

Tempo libero, malattie, svaghi, progetti esistenziali, motivazioni sono sempre più mal tollerati dalle macchine organizzative che popolano la società e l'economia. Tanto è vero che il delirio post-industriale si caratterizza innanzitutto per la frustrazione di questi bisogni.

La ragione tecnica non prevede i limiti antropologici della natura umana, semplicemente li tollera. Ecco allora, come suggerisce il filosofo Umberto Galimberti, che la domanda che attualmente dobbiamo porci non è "Che cosa possiamo fare noi con la

tecnica?” ma “Che cosa la tecnica può fare di noi?”, ovvero come essa influenza e modifica il nostro modo di pensare e agire. A questo proposito Martin Heidegger, già nel 1959, ci metteva severamente in guardia:

Ciò che è veramente inquietante non è che il mondo si trasformi in un completo dominio della tecnica. Di gran lunga più inquietante è che l'uomo non sia affatto preparato a questo radicale mutamento del mondo. Di gran lunga più inquietante è che non siamo ancora capaci di raggiungere, attraverso un pensiero meditante, un confronto adeguato con ciò che sta realmente emergendo nella nostra epoca.

Dalla tecnocrazia all'“imbecillità”

In via semiserie, penso che una delle modificazioni che la tecnica induce sull'uomo sia lo sviluppo di “imbecillità”. In che senso? Nell'epoca della tecnica siamo sempre più spesso in contatto con questioni sulle quali non siamo competenti. Pensate alla fecondazione assistita, al nucleare, agli OGM, alla previdenza, ai programmi di politica economica. Che ne sapete davvero? O siete degli esperti della materia, oppure finirete per decidere su basi assolutamente irrazionali: la simpatia per un politico, la tradizione familiare, l'orientamento ideologico, il telegiornale o giornale che più spesso seguite, la persuasività di un amico o di un collega.

Il risultato pratico è che operiamo scelte decisamente inesperte, parziali, approssimative... in una parola, imbecilli. “Imbecilli” secondo l'etimologia latina della parola, cioè “deboli”, prive di un adeguato supporto conoscitivo. Strettamente imparentati con questa imbecillità sono il guazzabuglio ideologico e contenutistico (ognuno dice la sua e sembra valere tutto e il contrario di tutto), le guerre di principio, i comportamenti fideistici, gli estremismi, la diffidenza a oltranza, il cambio di bandiera a seconda delle convenienze, l'incoerenza, la mistificazione.

Ma il tema dell'imbecillità generata dalla tecnica è più vasto. Le tecniche, le macchine e i sistemi che tutti usiamo con tanta disinvoltura sono il frutto delle intuizioni originarie di poche menti brillanti. Sono come serbatoi di competenza messi a disposizione di tutti, compreso chi non ne capisce nulla (sapreste progettare e realizzare il vostro cellulare?). In questo modo la tecnica permette a tutti di godere di vantaggi e condizioni di vita che da soli non saremmo mai stati in grado di raggiungere. Godere di questi vantaggi ci piace e ci dà sicurezza, ma ci fa tutti un po' scemi.

Perché? Perché si è creato un patrimonio culturale pre-confezionato pieno di soluzioni e strumenti già pronti, condizione che certamente non ci allena nell'aguzzare l'ingegno.

Il lusso di essere stupidi

Insomma, a questo punto dello sviluppo tecnico tutti possiamo permetterci di essere stupidi senza rischiare più nulla. E' come se l'intelligenza non fosse più necessaria. Per la continuità della nostra specie importa più la quantità che la qualità. Ne è un esempio chiarissimo l'organizzazione delle burocrazie e delle gerarchie: le attività vengono sminuzzate in porzioni sempre più elementari e affidate a più persone. Si supplisce al calo della qualità con la quantità. In questo modo si ottiene un fondamentale vantaggio: si arriva a compiti così semplici che chiunque (imbecilli compresi) è in grado di svolgere e ci si affranca dal bisogno di talento e intelligenza. E' a questo punto che l'organizzazione diventa un utensile e può sfidare il tempo: sostituire un imbecille è molto facile ed economico.

Viceversa, le strutture socio-produttive che hanno bisogno di persone molto intelligenti correrebbero il rischio di estinguersi per mancanza di pezzi di ricambio in caso di guasti.

Pare incredibile, ma il creatore di un'organizzazione di successo, se vuole assicurarne la durata nel tempo, deve mettere le cose in modo da rendere superflue le sue particolari capacità. Il modo per farlo è creare ricette finalizzate di comportamento e strumenti alla portata di tutti. Il genio creatore si mette dunque nelle mani della tecnica, crea condizioni adatte anche agli imbecilli e può in tal modo uscire di scena. Così facendo, gli uomini sono stati via via ridotti a funzionari degli apparati della tecnica. La personalità, come osserva acutamente Galimberti, viene messa da parte a favore della funzionalità. I soldi ne diventano il parametro di misura. Il fare i maggiori guadagni possibili in tempi brevi ne è la religione: la religione del profitto. Che è sempre esistita, ma che oggi è tassativa, sfacciata e soprattutto ingorda. E ha prodotto – e produrrà ancora – un sacco di guai.

Consulente, formatore e direttore di psicodramma classico, Francesco Muzzarelli è professore a contratto presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Il presente articolo è tratto dal libro “Vite reversibili”, scritto in collaborazione con la pedagogista Sonia Faccia per i tipi di Armando Editore (Roma, 2009).

Giovanni Gardi

Nel Paese dell'Opulenza

ESTRAGONE *Non posso più andare avanti così.*

VLADIMIRO *Sono cose che si dicono.*

ESTRAGONE *Se provassimo a lasciarci? Forse le cose andrebbero meglio.*

VLADIMIRO *C'impiccheremo domani. (Pausa). A meno che Godot non venga.*

ESTRAGONE *E se viene?*

VLADIMIRO *Saremo salvati. (Vladimiro si toglie il cappello – che è quello di Lucky – ci guarda dentro, ci passa la mano, lo scuote, lo rimette in testa).*

ESTRAGONE *Allora andiamo?*

VLADIMIRO *I pantaloni.*

ESTRAGONE *Come?*

VLADIMIRO *I pantaloni.*

ESTRAGONE *Vuoi i miei pantaloni?*

VLADIMIRO *Tirati su i pantaloni.*

ESTRAGONE *Già, è vero. (Si tira su i pantaloni. Silenzio).*

VLADIMIRO *Allora andiamo?*

ESTRAGONE *Andiamo.*

Non si muovono.

Samuel Beckett, *Aspettando Godot* (1948)

Nell'ultima sequenza di *Città amara* di John Huston i due protagonisti, Ernie e Tully, sono ripresi frontalmente. Seduti al banco di un bar qualsiasi di una cittadina qualsiasi della provincia americana, guardano entrambi nel vuoto, contemplando il proprio fallimento esistenziale. Tully (Stacy Keach) ha solo trent'anni, ma alle spalle ha già una carriera (finita) di pugilatore e una moglie che lo ha abbandonato. Ernie (Jeff Bridges), che ha dieci anni di meno, è già sposato con prole, e ha cominciato da poco a combattere sul ring. La loro conoscenza risale ad alcuni mesi prima, quando Tully, dopo avere casualmente incontrato Ernie in una fatisciente palestra, gli ha consigliato di darsi alla boxe per mettere a frutto quello che, secondo lui, potrebbe essere un grande talento. *Un campione al tramonto*

trova in una giovane promessa una possibilità di riscatto, di rivincita, di rinascita. All'inizio del film si potrebbe pensare che la storia sia questa: un plot nella migliore tradizione hollywoodiana. Poi si scopre che Tully, in fin dei conti, è sempre stato una mezza calzetta. Che Ernie non ha affatto alcun particolare talento. E che l'allenatore di entrambi, Ruben (Nicholas Colasanto), più che un navigato coach sembra il santo patrono dei perdenti, un buon samaritano – un po' ottuso – che vive di pie illusioni. Tully torna sul ring e vince, ma la sua è una vittoria di Pirro contro un avversario malato che (come si vede in una breve, terribile sequenza prima dell'incontro) piscia sangue. Ormai alcolizzato cronico, dopo aver litigato con il suo allenatore tornerà ad attaccarsi alla bottiglia e a lavorare nei campi. Ruben continuerà a investire tempo e denaro su brocchi senza speranza. Quanto a Ernie, ha davanti a sé una "carriera" non troppo dissimile da quella di Tully.

La struttura simmetrica del film – con i vari personaggi che, alla fine, si ritrovano allo stesso punto dal quale (non) sono partiti (l'unica differenza, forse, è un briciolo di consapevolezza in più) – rispecchia alla perfezione il *loop* esistenziale dei suoi protagonisti, incapaci di dare una svolta alle proprie esistenze. Immobili, privi di punti di riferimento e disperatamente soli. Quando nella scena finale un Tully molto sbronzo rivela a Ernie di aver sempre pensato "questo è flaccido dentro", sta ovviamente parlando anche di se stesso. È un'ammissione finale di sconfitta che, in fin dei conti, anche Ernie fa propria. Al punto che, invece di andarsene offeso, accetta di bere un caffè con l'uomo che lo ha appena insultato. I due pugili condividono lo stesso beffardo destino: combattenti nella professione, sono del tutto passivi e inerti nella vita quotidiana. Un aspetto che regista e sceneggiatore tratteggiano con sapiente efficacia anche nei rapporti instaurati dai protagonisti con le rispettive donne. Tully si lega a Oma (Susan Tyrrell), una donna più



Maja al balcone (1810-12)

disperata e alcolizzata di lui che ben presto si rivela un peso e lo tiranneggia: magistrale, in questo senso, è la scena del litigio durante una cena a base di bistecche e piselli, quando dramma e farsa si sovrappongono mostrando le goffaggini e gli atteggiamenti infantili di due adulti incapaci di affrontare la vita. Sarà solo con l'aiuto del buon Ruben che Tully troverà la forza di lasciare la donna. Ernie non se la cava molto meglio: quando la sua ragazza, Faye (Candy Clark), gli annuncia che è incinta e gli prospetta il matrimonio, accetta passivamente, senza convinzione ed entusiasmo. Subisce senza reagire, sposando una donna della quale forse non è neanche innamorato.

Ai perdenti di Huston è negata qualsiasi dimensione eroica: se nel recente *The Wrestler* il regista/sceneggiatore Darren Aronofsky ci presenta un *loser* che identifica la propria vita con il ring al punto da compiere un ultimo, estremo, gesto "sacrificale", in *Città amara* Tully ed Ernie non si sognerebbero mai di fare una cosa del genere. Per loro la boxe non è una vocazione, è solo un *mestiere*, al più un'illusione di riscatto. Evidenti sono le analogie con i personaggi

creati da scrittori americani come Larry McMurtry (*The Last Picture Show*) e Richard Yates (*Revolutionary Road*). Ma se McMurtry ha un approccio nostalgico e in Yates prevale il disincanto, Huston fa ricorso a una buona dose di ironia (presente già nel titolo, traducibile in "città dell'abbondanza") e rivolge ai suoi falliti uno sguardo affettuoso e comprensivo. Un atteggiamento non dissimile da quello mostrato da Ruben – che ci ricorda molto il Woody Allen/Danny Rose di *Broadway Danny Rose* – nei confronti dei propri pugili.

Tratto dall'omonimo romanzo (1969) di Leonard Gardner, che lo ha anche sceneggiato, *Città amara* è un film houstoniano a diciotto carati. Il regista torna su tematiche a lui care (già affrontate in numerose altre pellicole, da *Giungla d'asfalto* a *Gli spostati*) mostrando di saper innovare e adattare il proprio linguaggio cinematografico alle esigenze di una nuova epoca nella quale il vetusto, morente Studio System sta cedendo il posto alla nuova Hollywood. Ne risulta uno stile "iperrealistico" (per citare Franco La Polla) che emerge nei dialoghi rarefatti, nelle squallide ambientazioni, nella fotografia naturalistica del grande Conrad Hall, nelle interpretazioni di un eccellente cast di attori, nella rinuncia a una colonna sonora tradizionale.

Profonda riflessione sulla crisi dell'Uomo nell'età moderna, *Città amara* è un'opera misconosciuta che merita di essere riscoperta. Con una menzione particolare per la scena finale (diversa da quella del libro), che sconfinando nell'assurdo rimanda chiaramente alla conclusione del celebre *Godot* di Samuel Beckett. Tully ed Ernie sono seduti al bancone di un bar per bere una caffè, dicevamo all'inizio. Quando Ernie dice di doversene andare, Tully lo ferma: "Aspetta, facciamo ancora quattro chiacchiere, ti va?" "Va bene", replica l'altro. La macchina da presa rimane fissa frontalmente, e riprende impietosa lo sguardo perso nel vuoto dei due pugili. Che non dicono niente perché non hanno più niente da dirsi. Come Vladimiro ed Estragone, rimangono immobili. Ma a differenza dei protagonisti del dramma di Beckett, non aspettano più niente, se non la morte.

Città amara

Fat City, USA, 1972

Regia di John Huston

Sceneggiatura di Leonard Gardner dal suo romanzo omonimo

Fotografia di Conrad L. Hall

Interpreti: Stacey Keach, Jeff Bridges, Nicholas Colasanto, Susan Tyrrell, Candy Clark

Durata: 100 min.

Perché associarsi

LA CREMAZIONE

SO.CREM Bologna garantisce il servizio di cremazione ai Soci, qualunque ne fosse in vita il Comune di residenza.

Secondo la legge vigente (n. 130 del 30 marzo 2001), **la cremazione delle salme presuppone (a) che la persona fosse iscritta all'Associazione con previsione espressa che "l'iscrizione vale anche contro il parere dei familiari"**, ovvero **(b)** che abbia lasciato disposizione testamentaria in tal senso oppure, e infine, **(c)** che il coniuge o, in difetto, il parente più prossimo esprimano volontà di far cremare la salma del defunto; la volontà deve essere manifestata all'ufficiale dello stato civile del comune di decesso o di residenza con lo strumento del c.d. atto notorio. Se concorrono più parenti dello stesso grado la volontà, deve essere manifestata dalla maggioranza assoluta di essi.

Nel caso della volontà testamentaria **(b)**, la cremazione diventa molto problematica perché presuppone la pubblicazione del testamento per la quale occorrono tempi non brevi; in quello **(c)** dell'atto notorio dei superstiti, il risultato non è mai certo per colui che avesse in vita intenti crematori essendo ogni iniziativa demandata ai superstiti stessi. Senza contare, inoltre, che **soltanto nel primo caso (a) sono fruibili i servizi prestati da SO.CREM Bologna**. L'iscrizione consente pertanto di dar senso e vita a un moderno associazionismo mutualistico, grazie al quale l'unione dei tanti consente risultati la cui realizzazione sarebbe impensabile per la singola persona.

ISCRIZIONE

Per iscriversi all'Associazione si deve compilare, sottoscrivere e consegnare all'ufficio una scheda apposita per l'accettazione della domanda e per la convalida del Presidente. Coloro che, per qualsiasi ragione, siano impossibilitati a scrivere potranno rendere di persona la dichiarazione crematoria presso la sede dell'Associazione; in tal caso, due testimoni dovranno certificare che la scritturazione della dichiarazione corrisponde alla volontà espressa dall'interessato.

NOTIZIE PRATICHE

A decesso avvenuto, i superstiti del Socio possono contattare SO.CREM Bologna, che fornirà loro ogni informazione sugli adempimenti da osservare, ovvero un'Agenzia di Pompe funebri cui commissioneranno direttamente il funerale e alla quale dovranno peraltro segnalare l'intento crematorio e il fatto che il defunto era iscritto all'Associazione. Nell'occasione, dovranno avere ben presente di po-

ter contare sui servizi prestati dall'Associazione così come descritti in queste pagine.

L'Agenzia avvertirà SO.CREM Bologna, che provvederà a ogni incumbente relativo alla cremazione, primo fra tutti la messa a disposizione della pubblica autorità dell'atto testamentario crematorio – documento indispensabile per ottenere l'autorizzazione dell'Ufficiale dello Stato civile alla cremazione.

INFORMAZIONI E PUBBLICAZIONI

SO.CREM Bologna fornisce ai Soci **il servizio gratuito di invio della Rivista semestrale**, con un esauriente aggiornamento non solo sulle vicende che caratterizzano la vita dell'Associazione, ma anche su ogni novità, nazionale e internazionale, del settore funerario ampiamente inteso. Fra le notizie, va anche annoverata la periodica pubblicazione dei bilanci sociali nell'osservanza di una trasparenza gestionale assoluta.

Sempre aggiornato è il sito internet dell'Associazione, dove può essere consultata anche tutta la legislazione italiana in tema di problematiche funerarie in generale e, in specifico, di cremazione e di dispersione delle ceneri.

SO.CREM Bologna ha voluto e, col proprio apporto economico sostenuto, due importanti pubblicazioni sulla Certosa di Bologna: la prima (1998) è uno studio completo di storia, architettura ed arte, mentre la seconda (2001) una guida altrettanto completa del complesso cimiteriale.

CONTROLLO DECESSI DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE

A SO.CREM viene trasmesso quotidianamente dal Comune di Bologna l'elenco dei residenti deceduti. L'Associazione può controllare così in tempo reale l'eventuale decesso di un proprio Socio e assumere ogni iniziativa per il rispetto della Sua volontà.

LA COMMEMORAZIONE

Il **Servizio di sovrintendenza all'organizzazione della Commemorazione** è prestato gratuitamente da SO.CREM Bologna se i Soci le hanno conferito mandato in tal senso o se i familiari di essi ne fanno richiesta. SO.CREM Bologna si occupa di mettere in contatto i superstiti dei Soci con ditte che praticano prezzi particolarmente convenienti per l'arredamento floreale dell'Ara, concordando con la società che gestisce il servizio di cremazione la messa a disposizione del personale di quest'ultima affinché possa aver corso la commemorazione (inclusa la gestione dell'accompagnamento musicale durante la cerimonia).

L'URNA

SO.CREM Bologna fornisce gratuitamente ai superstiti dei Soci un'urna che gli stessi possono scegliere fra modelli diversi di particolare qualità.

E' un servizio, esclusivo per i Soci, il cui significato economico è tutt'altro che trascurabile dal momento che le urne, anche quelle più semplici, sono vendute sul mercato a prezzi considerevoli.

LA DISPERSIONE

La disciplina della dispersione delle ceneri, introdotta dalla legge n. 130 del 30 marzo 2001, fu condizionata dalla legge stessa (art. 3, comma 1°, n. 1) all'emanazione di uno specifico regolamento ministeriale.

Dall'entrata in vigore della legge sono passati anni senza che il regolamento sia stato emanato. In questo contesto, più Regioni hanno provveduto in sostanziale sostituzione dell'inerzia del Governo cui competeva l'emanazione del regolamento.

Fra queste Regioni ha legiferato anche l'Emilia Romagna. La legge 29 luglio 2004 n. 19 consente oggi la dispersione delle ceneri di chi abbia disposto per iscritto in tal senso nel territorio regionale, ovvero la consegna personale dell'urna agli aventi diritto.

La società concessionaria dell'area cimiteriale della Certosa di Bologna ha approntato un campo della dispersione, e SO.CREM è finalmente in grado di adempiere alle volontà di chi le diede a suo tempo mandato di conservare le ceneri provvedendo quindi alla dispersione non appena fosse stato possibile.

In occasione dell'inaugurazione del campo nel novembre 2005, il Comune di Bologna – rifacendosi al Decreto Ministeriale che nel 2002 fissò anche la tariffa per le operazioni dispersive delle ceneri in area cimiteriale – ha stabilito quella massima (circa € 170,00 più IVA) prevista dal Decreto stesso.

Su intervento dell'Associazione, il Comune ha ridotto al 30% (poco più di € 50,00) la tariffa applicabile alla dispersione delle ceneri custodite dei Soci cremati prima del luglio 2002 (ovvero prima della data di entrata in vigore del Decreto stesso).

LE SPESE FUNERARIE

Oltre agli oneri dell'operazione crematoria, i superstiti di qualsiasi defunto (Socio e non) devono farsi carico delle spese del funerale e, cioè, dei corrispettivi della bara, del trasporto, delle tasse amministrative nonché, per chi intenda farne ordine, dei fiori (cuscino o croce), dei biglietti ricordo, dell'annuncio sul giornale.

Queste spese funerarie devono essere pagate all'Agenzia di Pompe funebri incaricata degli incombenti.

Operano, sul territorio, più Agenzie in regime di concorrenza, inclusa quella che, già di titolarità del Comune, è stata a ogni effetto parificata alle altre private dal 1° gennaio 2003 col trasferimento ad Hera S.p.a. (già SEABO S.p.a.) di tutti i servizi cimiteriali bolognesi (delibera del Consiglio Comunale del 30 ottobre 2003).

SO.CREM ha posto in essere convenzioni con quasi tutte queste Agenzie di Pompe Funebri, che si sono impegnate a praticare ai superstiti dei Soci in regola con il pagamento delle quote all'atto del decesso **abbattimenti percentuali significativamente rilevanti dei costi dei diversi funerali**, che si differenziano per la qualità del servizio.

LA SALUTE E IL BENESSERE

In virtù di apposite convenzioni poste in essere da SO.CREM Bologna tutti i Soci, esibendo la tessera associativa, potranno fruire:

- **di agevolazioni sulle prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness** non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale e fornite da alcuni dei più importanti Centri Medici bolognesi;
- **di sconti sui soggiorni, sulla ristorazione biologica e sui pacchetti benessere** presso Il Villaggio della Salute Più (Via Sillaro 6 - Castel S. Pietro - BO).

IL MANDATO ALL'ESECUZIONE DEL FUNERALE

Funerali, esequie, cremazione e destinazione delle ceneri (mandato post mortem)

Su richiesta dei Soci interessati, SO.CREM Bologna si assume l'incarico di organizzare la commemorazione e il funerale e di curare la destinazione di urna e ceneri delle persone sole secondo le volontà espresse in vita.

Il servizio, limitato ai residenti nel Comune di Bologna e in tutti i Comuni della Provincia, consente di demandare a SO.CREM Bologna l'incarico di eseguire il funerale prescelto e di collocare l'urna per la conservazione o di optare per la dispersione delle ceneri.

Le persone sole, ma non esse soltanto, possono dunque conferire il mandato versando una somma che l'Associazione accantonerà, utilizzandola in seguito per eseguire l'incarico. L'eventuale eccedenza sarà restituita alle persone indicate dal Socio stipulante che, per parte sua, potrà richiederne la restituzione in ogni momento previa revoca dell'incarico.

Gli oneri del funerale proposto sono ridotti perché parimetrati agli accordi assunti dall'Associazione con le Agenzie di Pompe Funebri.

Chi intenda farlo potrà versare la somma corrispondente alla tariffa crematoria (ovvero anche questa somma in aggiunta a quella per il costo del funerale) nonché la tariffa per la dispersione delle ceneri nel campo della Certosa di Bologna.

Il servizio, impostato secondo la massima trasparenza, ha fini esclusivamente mutualistici.

GIOVANI

Nel nome di un servizio primario per l'espansione dell'Associazione, e secondo un progetto di conoscenza e partecipazione, SO.CREM Bologna ha attivato un'incentivazione economica rivolta all'iscrizione degli infraquarantenni.

Coloro che abbiano età inferiore ai 40 anni dovranno versare la sola quota adesiva iniziale, e non saranno tenuti al versamento di quelle successive annue fino al compimento del quarantesimo anno di età.

Attualità e Tempo libero

Secondo semestre 2011: un aggiornamento

Il semestre in cifre

Nel secondo semestre 2011 le **cremazioni effettuate** presso l'impianto bolognese sono state 302 (159 soci e 143 non soci). Tenendo anche conto delle cremazioni di resti ossei per le quali è stata chiesta dai parenti la cremazione per scadenza delle concessioni, le cremazioni complessive nel secondo semestre 2011 sono state 645 (159 soci, 143 non soci, 343 resti ossei e resti mortali).

Al 31 dicembre 2011 i soci So.Crem hanno raggiunto il numero di 9256; nel secondo semestre dell'anno le nuove iscrizioni sono state 90 e sono pervenute 34 dimissioni. La percentuale delle salme cremate nell'impianto locale nel secondo semestre 2011 di persone residenti in vita a Bologna (complessivamente 259) è stata del 10,86% rispetto ai decessi (complessivamente 2.387) degli stessi residenti; i problemi di funzionamento dell'impianto hanno comportato l'invio ad altri crematori di 621 salme di residenti in Bologna; la percentuale complessiva delle salme cremate rispetto ai decessi è stata del 36,87%.

L'andamento della cremazione negli ultimi cinque anni

Nel 2011 la percentuale delle salme cremate di persone residenti in vita a Bologna (complessivamente 1.689) è stata del 35,44% rispetto ai decessi (complessivamente 4.767). Nel 2010 questa percentuale è stata del 33,48% (1.560 residenti cremati su 4.661 decessi).

Nel 2009 questa percentuale è stata del 28,19% (1.343 residenti cremati su 4.765 decessi). Nel 2008 del 31,17% (1.501 residenti cremati su 4.816 decessi). Nel 2007 del 32,58% (1.553 residenti cremati su 4.767 decessi); nel 2006 del 32,07% (1.501 residenti cremati su 4.681 decessi).

Cremazione e risparmio energetico: una proposta inglese

Perché non utilizzare il calore generato da un impianto di cremazione per favorire il risparmio energetico? La proposta è stata avanzata dall'amministrazione di Redditch, una

cittadina inglese del Worcestershire: il consiglio ha infatti proposto di riscaldare la piscina dell'Abbey Stadium con il calore prodotto dal crematorio cittadino, che sorge proprio in un edificio adiacente. Secondo le stime diffuse da uno degli assessori, in questo modo sarebbe possibile recuperare oltre il 40% dell'energia necessaria al riscaldamento dell'impianto, risparmiando fino a 15mila sterline annue e ammortizzando i costi dell'intervento iniziale nell'arco di due anni. L'idea di sfruttare il calore disperso dagli impianti crematori non è nuova: solo per fare un esempio, qualche anno fa l'amministrazione di Taipei (Taiwan) ha investito più di 240mila dollari in un impianto per recuperare l'energia del forno cittadino e utilizzarla nella climatizzazione dei locali e nell'illuminazione stradale. La quantità di energia necessaria per il funzionamento di un forno crematorio, che richiede una temperatura di esercizio costante di 800 gradi centigradi, è in effetti considerevole. Basti pensare che la cremazione di una salma richiede in media una quantità di gas naturale o di altri combustibili pari a quella necessaria per percorrere 800 chilometri in auto. L'idea, per il momento, non ha comunque incontrato il favore dei residenti di Redditch: numerose sono state le proteste di gruppi religiosi, agenzie funebri e associazioni cittadine.

Valdagno, un sacerdote potrebbe non celebrare il rito per i cremati che scelgono la dispersione

Don Livio Dinello, parroco della frazione Maglio di Sopra, nel comune di Valdagno (Vicenza), ha comunicato ai fedeli che il funerale potrebbe non essere celebrato per i defunti che hanno richiesto la dispersione delle ceneri. Dopo la cremazione, si legge sul bollettino della parrocchia, "la Chiesa invita a portare sempre i cari defunti nei cimiteri. In caso contrario, si potrebbe rifiutare la liturgia funebre". L'annuncio ha ovviamente scatenato critiche e polemiche, ma il sacerdote si è difeso affermando di avere semplicemente "reso noto un orientamento che è emerso a livello vicariale". Perplexità tra gli esponenti politici del paese, anche se c'è chi, come il sindaco Alberto Neri, ritiene che "il pensiero della Chiesa sia un problema tra il singolo e l'istituzione ecclesiastica". I più considerano comunque



L'inverno (1786-87)

“eccessiva” la possibilità di negare il rito funebre a chi sceglie luoghi diversi dal camposanto per la conservazione o lo spargimento delle ceneri.

“E’ inconcepibile – ha affermato Vittorio Vencato, capogruppo del Pdl – Potrebbe essere controproducente, perché il fedele potrebbe arrivare al punto di mentire, sostenendo di conservare l’urna in cimitero, pur di veder celebrato il funerale del proprio caro”. Per Fernando Manfron della lista civica Valdagno “rifiutare il sacramento sarebbe fuori luogo anche moralmente”.

Mentre Franco Visonà del Pd-Italia dei valori e Loredana Reniero di “PerValdagno” ritengono la questione “troppo delicata e legata a scelte del singolo per poter prendere posizione politicamente”.

Dalla Spagna una nuova urna funeraria biodegradabile

Grazie ad un’urna funeraria biodegradabile e a nuovi metodi di sepoltura, in alcuni paesi esteri è oggi possibile optare per una cerimonia funebre ecosostenibile. E’ il caso della Spagna, dove il designer Martin Azua ha progettato un’urna biodegradabile in grado di favorire la restituzione delle ceneri alla terra e, se lo si desidera, di consentire la nascita di un albero.

All’interno dell’urna è infatti possibile inserire il seme di un albero in funzione del luogo scelto per la sepoltura e delle preferenze personali. L’involucro dell’urna – battezzata dal suo inventore *Bios Urn* – è costituito da materiali quali cellulosa, torba e gusci di noci di cocco, che ne garantiscono la completa biodegradabilità. All’estero, un simile rituale rientra tra quelle che vengono definite *green burials*, ovvero “sepulture verdi”. In Svezia, ad esempio, la biologa Susanne Wiigh-Mäsak è tra i sostenitori di un nuovo metodo di sepoltura ecologica, basato sul congelamento dei cadaveri prima della loro sepoltura e su alcuni trattamenti a ultrasuoni che ne faciliterebbero la decomposizione. Questa modalità di sepoltura eviterebbe l’impiego di qualsiasi sostanza inquinante e si distinguerebbe dalla cremazione per il fatto di non pro-

vocare alcuna emissione di eventuali gas nocivi.

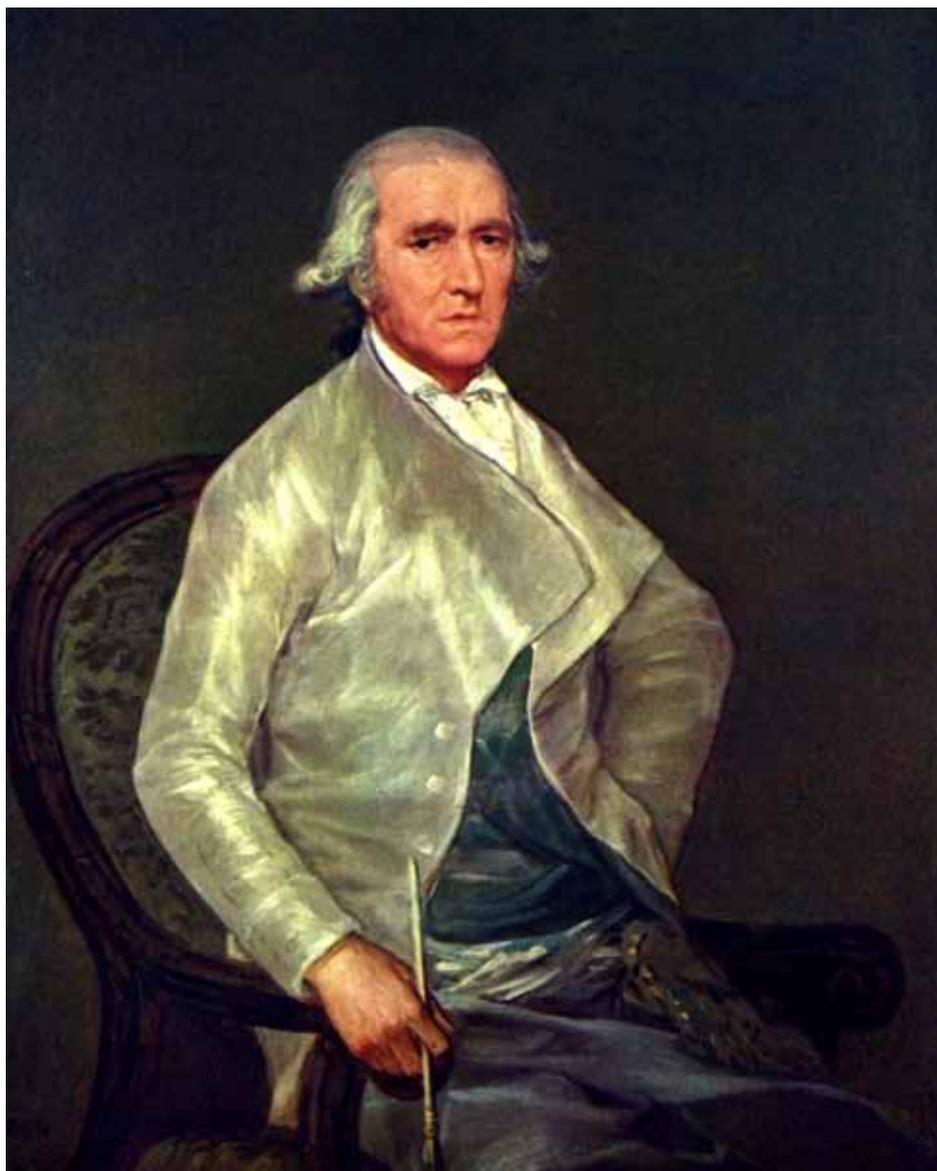
www.greenme.it

Anche i morti devono pur pagare le tasse...

In un paese come l’Italia in cui – incredibile ma vero – esiste la “tassa sull’ombra” (un antico balzello in base al quale se la tenda di un locale invade il marciapiede, il negoziante deve pagare l’imposta per occupazione di suolo pubblico), anche il decesso e la cremazione non sono risparmiati. A sottolinearlo è Paolo Bracalini sul *Giornale*, che in un semiserio intervento intitolato *Pieni di tasse stupide* ricorda ai lettori l’assurdità di certi tributi.

“Se uno muore – scrive Bracalini – va pagata una tassa per il rilascio del certificato di constatazione di decesso rilasciato dall’ufficiale sanitario dell’Asl, 35 euro più uno di bollettino postale. Si decide per la cremazione? Scatta l’imposta di bollo sia sulla domanda di affidamento personale delle ceneri che sul relativo provvedimento di autorizzazione. Inoltre c’è l’imposta di bollo sia sulla domanda di dispersione delle ceneri che sul relativo provvedimento di autorizzazione. Esiste anche un ‘diritto fisso’ sul decreto di trasporto dei defunti (58 euro più due o tre marche da bollo da 14,62 euro) che chiedono i Comuni in cui è avvenuto il decesso”. E’ proprio il caso di dire che il Fisco ci perseguita anche nella tomba.

www.ilgiornale.it



Francisco Bayeu (1795)

Il libro / Il coraggio di un giornalista

Operazione Massacro è considerato il capolavoro del giornalista e scrittore argentino Rodolfo Walsh. Nel 1957 (nove anni prima del celebre *A sangue freddo* di Truman Capote) Walsh inventa il romanzo giornalistico per raccontare l'uccisione di un gruppo di civili innocenti da parte della prima giunta militare golpista antiperonista – un tragico episodio che sarebbe rimasto nell'oblio se il coraggioso cronista non lo avesse denunciato in queste pagine.

Gabriel García Márquez l'ha definito "l'uomo arrivato prima della CIA" perché nel 1961, decifrando un cablogramma della CIA, rivelò al mondo il coinvolgimento degli Stati Uniti nell'invasione cubana della Baia dei Porci. Oltre che giornalista e militante politico, Walsh è anche l'autore di numerosi romanzi polizieschi.

Il 24 marzo 1977 denuncia per l'ennesima volta i massacri e la scandalosa corruzione delle forze armate argentine nella *Lettera aperta alla giunta militare* (riportata in appendice al volume). Così facendo, firma la propria condanna a morte: il giorno dopo l'invio della lettera, Walsh cade in un'imboscata dei militari e viene ucciso. Il suo corpo non è mai stato ritrovato.

Operazione Massacro è un'ottima occasione per riscoprire l'opera di uno straordinario e coraggioso autore pressoché sconosciuto al pubblico italiano.

Operazione Massacro

di Rodolfo Walsh

pp. 253, € 12,00

La Nuova frontiera, Roma 2011

Il libro / La storia del mondo secondo Schmitt

Nel 1942, totalmente isolato nella Berlino in guerra, il celebre giurista Carl Schmitt decide di scrivere per la figlia Anima *Terra e Mare*, un singolare saggio in forma di racconto in cui la storia del mondo viene riletta nella prospettiva di un'opposizione fondamentale: quella tra

terra e mare. Non si tratta soltanto di due elementi, di due forze naturali, di due spazi vitali che determinano la vita dell'uomo: Schmitt intende mostrare come la terra e il mare, nella loro polarità, siano le componenti di uno dei segreti motori della storia. In un abbagliante intreccio di interpretazione storica e teoria politica, mitografia e teologia, filosofia ed esoterismo, il grande giurista si inoltra così in un affascinante territorio al confine tra speculazione e immaginazione, dove la ricerca dell'"elementare" si spinge "alle soglie dell'escatologia".

Con pochi tratti, Schmitt ripercorre millenni di storia, svelandone la trama invisibile, fino ad approdare all'evento decisivo: quella "rivoluzione spaziale planetaria" da cui è nato il *nomos* dell'Europa moderna. Per poi guardare oltre – e preconizzare, con chiarezza, gli scenari del mondo futuro. Dove non fatteremo a riconoscere il nostro presente.

Terra e Mare

di Carl Schmitt

pp. 150, € 11,00

Adelphi, Milano 2002

BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2011

Gentili Soci,

il Bilancio chiuso al 31/12/2011 presenta un utile "contabile" di € 30.908,43 e un patrimonio netto di **€ 2.283.158,64**.

I ricavi totali (rappresentati dalle quote soci, dagli interessi attivi bancari e su titoli e dal canone di locazione per l'uso dell'ufficio da parte di Herasocrem spa) ammontano a **€ 139.347,90**, mentre le spese complessive (inclusi gli ammortamenti e i costi per la rivista) ammontano a **€ 108.439,47**.

Se le disponibilità finanziarie (cassa, banche, c/c postale) sono risultate essere pari a **€ 849.629,84**, gli investimenti – per un totale di **€ 1.333.355,88** – sono composti dalle seguenti voci:

Fondo Euroconsult	€ 19.355,88
Fondo Generali Vita	€ 26.000,00
Titoli di stato	€ 840.000,00
Partecipazioni in HeroSocrem srl	€ 448.000,00

Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Sindaci

BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2011

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Conto	Descrizione conto	Saldo dare	Saldo avere
	ATTIVITÀ		
01/0001	CASSA	876,48	
01/****	CASSA	876,48	
02/0004	UNICREDIT BANCA	101,85	
02/0012	BANCO DESIO	760.264,61	
02/0013	BANCO DESIO C/C P.MORTEM	63.294,46	
02/0020	C/C POSTALE	25.092,44	
02/0081	FONDO EUROCONSULT	19.355,88	
02/0082	FONDO GENERALI VITA	26.000,00	
02/****	BANCHE	894.109,24	
07/0053	TITOLI DI STATO	840.000,00	
07/****	RIMANENZE	840.000,00	
08/0013	DEPOSITI CAUZIONALI	41,19	
08/0101	PARTECIPAZIONI	448.000,00	
08/****	CREDITI E DEBITI DIVERSI	448.041,19	
10/0002	ERARIO C/RITENUTE.INTER.ATTIVI	278,37	
10/****	CONTO ERARIO	278,37	
12/0003	MACCHINE ELETTRONICHE UFF.(18%)	86.836,41	
12/0008	ARREDAMENTO (15%)	50.501,27	
12/0009	FABBRICATI E SPESE RISTR.(3%)	269.182,91	
12/0010	IMPIANTI SPECIFICI (12,5%)	3.043,00	
12/0013	ATTREZZATURA	2.112,00	
12/0015	PROCEDURE E PROGAMMI CED	5.589,84	
12/0016	BENI INFER. A 1 MILIONE	7.747,57	
12/0022	TELEFONO CELLULARE	2.004,17	
12/0034	BENI INF. 1 MILIONE ATT.NON COMM	18.995,48	
12/****	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	446.012,65	
***	TOTALE ATTIVITA`	2.629.317,93	
	PASSIVITÀ		
04/****	FORNITORI		16.083,76
08/0334	F/DO MANDATI POST.MORTEM		71.225,28
08/0800	F.DO OBLAZIONI PER FINI ISTIT.LI		7.279,84
08/****	CREDITI E DEBITI DIVERSI		78.505,12
10/0003	ERARIO C/RITENUTE D'ACCONTO		350,00
10/****	CONTO ERARIO		350,00
15/0003	F/DO AMMORT.MACCH.ELETTRON		73.497,69
15/0006	F.DO AMM.TO ARREDAMENTO		50.501,27
15/0007	F/DO AMMORT.ARREDAMENTO		2.545,53
15/0009	F/DO AMMORT.FABBRICATI		67.672,33
15/0018	F.DO AMM.TO PROCED E PROGR. CED		4.822,92
15/0019	F/DO AMM.TO IMPIANTI SPECIFICI		520,20
15/0022	F.DO AMMORT. TELEFONO CELLULARE		1.946,56
15/0034	F.DO AMM. BENI INF.1 MIL.NON COM		18.805,48
15/****	FONDI AMMORTAMENTO		220.311,98
29/0002	PATRIMONIO NETTO		2.283.158,64
29/****	CONTI DI CAPITALE		2.283.158,64
***	TOTALE PASSIVITÀ		2.598.409,50
****	UTILE DI ESERCIZIO		30.908,43
*****	TOTALE A PAREGGIO	2.629.317,93	2.629.317,93

BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2011

SITUAZIONE ECONOMICA

Conto	Descrizione conto	Saldo dare	Saldo avere	%Dare	%Avere	%Dare	%Avere
	COSTI, SPESE E PERDITE						
21/0100	MANUTENZIONE ORDINARIA	2.302,46		2,1233		1,6523	
21/****	SPESE DI PRODUZIONE	2.302,46		2,1233		1,6523	
23/0004	SPESE CONDOMINIALI	3.652,53		3,3683		2,6212	
23/0005	CANCELLERIA E STAMPATI	1.100,29		1,0147		0,7896	
23/0008	CONSULENZE LEGALI, FISCALI ECC.	5.475,98		5,0498		3,9297	
23/0010	ENERGIA ELETTRICA	140,43		0,1295		0,1008	
23/0012	IMPOSTE E TASSE NON DEDUCIBILI	2,05		0,0019		0,0015	
23/0024	SPESE BOLLI E POSTALI	2.788,85		2,5718		2,0014	
23/0027	SPESE VARIE DOCUMENTATE	17.524,68		16,1608		12,5762	
23/****	SPESE GENERALI	30.684,81		28,2967		22,0203	
24/0005	PUBBLICITÀ	7.074,03		6,5235		5,0765	
24/****	SPESE COMMERCIALI	7.074,03		6,5235		5,0765	
25/0001	QUOTA AMM.TO IMPIANTI SPECIFICI	469,59		0,4330		0,3370	
25/0006	QUOTA AMM.TO MOBILI MACCH.UFFEL	6.331,17		5,8384		4,5434	
25/0010	QUOTA AMM.TO ARREDAMENTO	1.148,16		1,0588		0,8240	
25/0019	QUOTA AMM.TO PROCED.E PROGR.CED	464,88		0,4287		0,3336	
25/****	AMMORTAMENTI	8.413,80		7,7590		6,0380	
26/0006	ONERI BANCARI	1.881,29		1,7349		1,3501	
26/****	ONERI FINANZIARI	1.881,29		1,7349		1,3501	
40/0001	ACQUISTO URNE CENERI	11.560,34		10,6606		8,2960	
40/****	COSTI ATTIVITÀ COMMERCIALE	11.560,34		10,6606		8,2960	
50/0004	SPESE CONDOMINIALI	856,50		0,7898		0,6146	
50/0008	IMPOSTE E TASSE	2.482,74		2,2895		1,7817	
50/0019	SPESE TELEFONICHE	6.769,61		6,2428		4,8581	
50/0023	COSTI PERIODICO	22.114,00		20,3929		15,8696	
50/0042	ABBUONI PASSIVI	5,40		0,0050		0,0039	
50/0051	SPESE GESTIONE UFFICIO	12.102,12		11,1603		8,6848	
50/****	COSTI ATTIV. NON COMM/LE NO DEDUC	44.330,37		40,8803		31,8127	
59/0021	SPESE INDEDUCIBILI	11,25		0,0104		0,0081	
59/****	SPESE GENERALI	11,25		0,0104		0,0081	
60/0020	AMM.TO IMPMACC.E ATTREZZI	2.181,12		2,0114		1,5652	
60/****	RICAVI ATTIVITÀ COMMERCIALE	2.181,12		2,0114		1,5652	
***	TOTALE COSTI	108.439,47		100,0001			
	RICAVI E PROFITTI						
18/0001	INTERESSI ATTIVI CIC		1.200,12		0,8612		0,8612
18/0003	INTERESSI ATT. SU TITOLI		4.756,94		3,4137		3,4137
18/****	PROVENTI FINANZIARI		5.957,06		4,2750		4,2750
19/0004	SOPRAVVENIENZE ATTIVE		3.930,20		2,8204		2,8204
19/0005	SOPRAVVENIENZE NON TASSATE		3.095,90		2,2217		2,2217
19/0006	ABBUONI ATTIVI		0,09		0,0001		0,0001
19/****	PROVENTI DIVERSI		7.026,19		5,0422		5,0422
50/0039	RIMB.SERV.FUNEBRE		578,49		0,4151		0,4151
50/****	COSTI ATTIV. NON COMM/LE NO DEDUC		578,49		0,4151		0,4151
60/0005	SOPRAVVENIENZE ATTIVE		166,82		0,1197		0,1197
60/****	RICAVI ATTIVITÀ COMMERCIALE		166,82		0,1197		0,1197
70/0001	INCASSO QUOTE DA SOCI		110.488,90		79,2900		79,2900
70/0003	INTERESSI ATTIVI BANCA		183,41		0,1316		0,1316
70/0005	INTERESSI ATTIVI SU TITOLI		8.447,03		6,0618		6,0618
70/0030	CANONE LOCAZIONE UFFICIO		6.500,00		4,6646		4,6646
70/****	ENTRATE ATTIVITÀ NON COMMERC.		125.619,34		90,1480		90,1480
***	TOTALE RICAVI		139.347,90		99,9999		
****	UTILE DI ESERCIZIO	30.908,43					
*****	TOTALE A PAREGGIO	139.347,90	139.347,90				

Elenco delle Imprese di Onoranze Funebri convenzionate con So.Crem Bologna

Nel seguente elenco, sempre aggiornato, i lettori della rivista potranno trovare i recapiti delle imprese di pompe funebri convenzionate in grado di offrire condizioni agevolate: in particolare, sono previsti sconti significativi sui costi riguardanti il feretro, il trasporto e le pratiche documentali necessarie per l'autorizzazione alla cremazione. Gli sconti vengono praticati ai superstiti dei soci So.Crem direttamente dall'agenzia convenzionata cui viene commissionato il funerale.

ANSALONI E BIAGI

CASTEL MAGGIORE - VIA CHIESA 73
TEL. 051/714583 - CELL. 335/6908770
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA LIBERTA' 105 - TEL. 051/6630630

ANTICA ROSA

CASTEL SAN PIETRO TERME - VIA PALESTRO 26 - TEL. 051/944999
OZZANO EMILIA - VIALE 2 GIUGNO 19 - TEL. 051/797470
TOSCANELLA DI DOZZA - VIA EMILIA 23 - TEL. 051/673331

BIAGI MARIO FRANCO

BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 45/3 - TEL. 051/6640042

BOLOGNA ONORANZE

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 14G
TEL. 051/432066 - CELL. 335/8399489
BOLOGNA - VIA A. SAFFI 53/B - TEL. 051/550489
S. LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 70 - TEL. 051/467052
PIANORO - VIA NAZIONALE 134 - TEL. 051/775582

BORGHI

LOIANO - VIA ROMA 8/2 - 6545151
BOLOGNA - VIA EMILIA LEVANTE 186 - TEL. 051/490039
MONTERENZIO - VIA IDICE 179 - TEL. 051/6545151

CENTRO SERVIZI FUNERARI DI RASPANTI

SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 18/d - TEL. 051/6272434

CERTOSA

BOLOGNA - LARGO VITTIME LAGER NAZISTI 4/5/7 - TEL. 051/436751

CITTA' DI BOLOGNA

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/N - TEL. 051/6153939

COOP. LA GARISENDA

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 54 - TEL. 051/342655
GRANAROLO - VIA SAN DONATO 221 - TEL. 051/760734

FALFARI CESARE E C. SAS

BOLOGNA - VIA VALDOSSOLA 28/d - TEL. 051/6140216

FRANCESCHELLI SRL

BOLOGNA - VIA SAN VITALE 85 - TEL. 051/227874 - 233814
BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 64 - TEL. 051/384535
CASALECCHIO DI RENO - VIA MAZZINI 47 - TEL. 051/571104
OZZANO EMILIA - VIA LEOPARDI 8 - TEL. 051/6511526
LOIANO - VIA ROMA 66 - TEL. 051/6545250

GARISENDA POMPE FUNEBRI SRL

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 20/2 - TEL. 051/385858
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 98 - TEL. 051/461236
MONTERENZIO - VIA IDICE 50 - TEL. 051/6557124

GARUTI SIMONE

BOLOGNA - VIA A. COSTA 137/a - TEL. 051/4399117 - CELL. 337/471959
CALDERARA DI RENO - PIAZZA MARCONI 1 - TEL. 051/720869

ANZOLA EMILIA - PIAZZA GIOVANNI XXIII - TEL. 051/732200
CENTO (FE) - VIA XX SETTEMBRE 23/D - TEL. 051/903505

GOBERTI

FORLI' - VIA BIONDO 23 -
TEL. 0543/32261 - 370863 - CELL. 339/6597507

GOLFIERI SRL

BOLOGNA - VIA PETRONI 18/20 - TEL. 051/224838 - 228622
BOLOGNA - VIA PIZZARDI 2/b -
TEL. 051/306889 (diurno) - 227116 (notturno)
BOLOGNA - VIA SAFFI 60 - TEL. 051/6492054
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 20 - TEL. 051/460095
PIANORO - VIA LIBERTA' 15 - TEL. 051/777039

GRANDI MARIO SNC

CASALECCHIO DI RENO - VIA PORRETTANA 209 - TEL. 051/570214

GRANDI RAFFAELE

SASSO MARCONI - GALLERIA S. APOLLONIA 4 - TEL. 051/842806

GRAZIANI

S. GIOVANNI IN PERSICETO
VIA CIRC.NE V. VENETO 49/A - TEL. 051/822432

HERA SERVIZI FUNERARI

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 56 - TEL. 051/6150832

LELLI

CALDERINO (MONTE S. PIETRO)
VIA LAVINO 60/a - TEL. 051/6760558
ZOLA PREDOSA - VIA GARIBALDI 13 - TEL. 051/755175

LELLI ROMANO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 91/c-d - TEL. 051/406664

LONGHI SRL

BOLOGNA - VIA SARAGOZZA 44 - TEL. 051/583209

MONCATINI

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 242/A - TEL. 051/302999
CASTENASO - VIA TOSARELLI 54/3 - TEL. 051/788441
BUDRIO - VIA BENNI 42 - TEL. 051/801037

NETTUNO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 55/a - TEL. 051/400131

PARMEGGIANI

SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA MARZOCCHI 7/a (di fronte parcheggio ospedale) - TEL. 051/825414

SERRA ALDO

SAN GIOVANNI PERSICETO - VIA C. COLOMBO 1 - TEL. 051/826990

TAROZZI ARMAROLI

BOLOGNA - VIA A. COSTA 191/b - TEL. 051/437353 - 432193
BOLOGNA - VIA TOSCANA 42/6/C - TEL. 051/473716
BOLOGNA - VIA PIZZARDI 8 - TEL. 051/309052
BOLOGNA - VIA BENTINI 18/e - TEL. 051/432193
MONGHIDORO - VIA 27 MARZO 15 - TEL. 051/6552040
MONZUNO - VIA PIETRO BIGNARDI 1/b - TEL. 051/432193
VADO DI MONZUNO - VIA MUSOLESI 8 - TEL. 051/432193
PIANORO - VIA DELLA LIBERTA' 4 - TEL. 051/777350

VECCHI SNC DI LELLI LORENZO E C.

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 81 - TEL. 051/400153

ZANOTTI CLAUDIO

CASTEL MAGGIORE - VIA GRAMSCI 276 - TEL. 051/711110
BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 31/C - TEL. 051/6640437

TUTELA DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

CONVENZIONI PER LA SALUTE E IL BENESSERE DEI SOCI

Esibendo la tessera associativa, i Soci potranno usufruire di alcune interessanti agevolazioni su prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale. Le convenzioni attivate da SO.CREM Bologna interessano i seguenti centri:

PISCINE TERMALI S.PETRONIO - ANTALGIK *area termale – palestra fitness – diagnostica – specialistica – fisioterapia*

Bologna via Irnerio, 12/2 - Tel. 051/246534
www.circuitodellasalute.it

PISCINE TERMALI S.LUCA - PLURICENTER *area termale – palestra fitness – fisioterapia*

Bologna via Agucchi, 4/2 - Tel. 051/382564 – 382520
www.maretermalebolognese.it

TERME FELSINEE *inalazioni – area termale – palestra fitness – specialistica – fisioterapia*

Bologna via di Vagno, 7 - Tel. 051/6198484
www.termefelsinee.it

FISIOTERAPIK *medicina fisica e riabilitativa – specialistica*

Bologna via Emilia Levante, 19/2 - Tel. 051/545355 - 545503
www.circuitodellasalute.it

RIVARENO *specialistica*

Casalecchio di Reno (BO) Galleria Ranzani, 7/27 - Tel. 051/592564
www.circuitodellasalute.it

ACQUA BIOS *area idroterapica – specialistica – fisioterapia*

Minerbio (BO) via Garibaldi, 110 - Tel. 051/876060
www.maretermalebolognese.it

VILLAGGIO DELLA SALUTE PIU' *acquapark – terme – agriturismo – valle dei laghi – bimbolandia oasi naturalisti – area camping – meeting aziende*

Castel S. Pietro Terme (BO) via Sillaro, 6 - Tel. 051/929791
www.ilvillaggiodellassalute.it

